Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 8 (2006)

Heft: 1

Artikel: Il futuro dei club

Autor: Stierlin, Max / Löhrer, Doriano / Aeberhard, Christin

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001447

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Foto: Daniel Käsermann

L'unione fa la forza

Check-up per le società sportive // In Svizzera ce ne sono dappertutto, anche nei villaggi più piccoli. Dietro ad abbreviazioni come FSG o FC si schierano dirigenti, monitori e membri legati da una stessa passione.

▶ In Svizzera, le società sportive godono per il momento di buona salute, come si evince dallo studio di recente pubblicazione «Probleme, Strategien und Perspektiven der Schweizer Sportvereine» (in italiano: problemi, strategie e prospettive delle società sportive svizzere). All'incirca 1,5 milioni di elvetici fa parte di una società sportiva, ciò significa che sull'insieme della popolazione una persona su quattro di età compresa fra i 7 e i 70 anni è membro attivo di un club sportivo. La società sportiva resta di gran lunga il più importante offerente di attività fisica nel paese ed è tutt'altro che un modello di fine serie.

In futuro, le 81 federazioni svizzere con le loro 22 578 società sportive saranno tuttavia confrontate con nuove sfide. In considerazione del fatto che entro il 2015 il numero di giovani si ridurrà di circa il 10%, i responsabili delle società e dei club sportivi devono trovare le misure adatte per «mantenere» i loro pupilli.

Al passo coi tempi

Negli ultimi anni, il mondo dello sport ha subito profondi cambiamenti, è più variopinto e variato, si è arricchito di innumerevoli sfaccettature – basti pensare alle nuove discipline che fanno tendenza. Questa molteplicità ha generato anche una grande confusione e di conseguenza sono sorti nuovi problemi da risolvere come pure numerose opportunità da sfruttare. Ogni società sportiva deve essere in grado di riconoscere i segni del tempo e saper reagire di conseguenza. In questo caso le ricette non servono a molto. È più proficuo sondare le possibilità esistenti all'interno del proprio campo d'azione, così come tener conto e mettere in pratica le esigenze proprie ad ogni disciplina sportiva. Questo vuol dire che le linee direttive di una federazione di ginnastica che nel 2005 ha festeggiato il suo 75° anniversario sono diverse da quelle di un club di snowboard fondato l'inverno scorso. L'importante è che ogni società sportiva si tenga al passo coi tempi e che sappia sviluppare costantemente delle idee innovative per rimanere a lungo attrattiva e sulla scia della modernità. Perché? Perché chi dorme non piglia pesci... //

✿ *Questo dossier è stato elaborato da Janina Sakobielski. Ringraziamo Markus Lamprecht e Hanspeter Stamm per la preziosa consulenza.*

Precedenza ai volontari

Carica onorifica // Cercasi presidente con forte attaccamento alla società, spiccate qualità dirigenziali e nella gestione del personale. Esperienza in ambito economico costituisce un titolo preferenziale.

▶ In Svizzera, le società sportive si fondano sul lavoro svolto da persone che ricoprono cariche onorifiche. Persino a livello di federazione quattro quinti dei collaboratori assumono cariche onorifiche. Ma chi sono queste «buon'anime» che con il loro impegno permettono allo sport societario elvetico di esistere? È risaputo che tale funzione viene ricoperta fra il 25° e il 35° anno di età e abbandonata al più tardi fra i 40 e i 50 anni. Ciò significa che queste persone svolgono un'attività volontaria in una società per circa dieci anni, in un periodo della vita solitamente caratterizzato da numerosi impegni ed esigenze. La maggior parte di loro ha un lavoro a tempo pieno e dunque tale funzione incide anche sulla loro vita professionale. Spesso, inoltre, i volontari sono padri di famiglia che praticano sport attivamente. Assumere una carica onorifica permette loro di soddisfare il desiderio di fornire un contributo ad una società con cui spesso intrattengono un rapporto speciale e di ricevere in cambio riconoscenza sociale.

Professionalità crescente

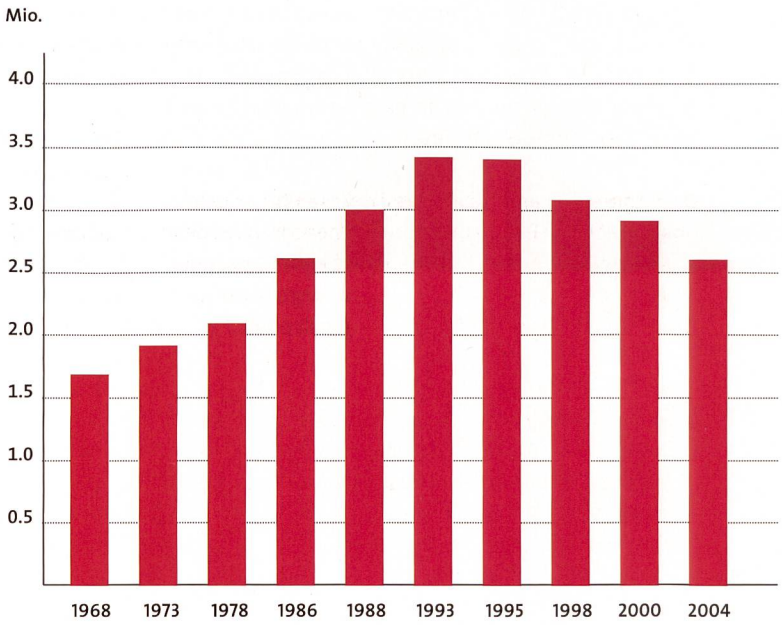
In una società, il potenziale di persone che offrono attività di volontariato è assai limitato. Per questa ragione nei numerosi club attivi in Svizzera vi sono molte cariche da ricoprire. In futuro, a causa dei cambiamenti demografici, si registrerà un calo del numero di individui di età compresa fra i 30 e i 50 anni. Un dato di fatto, questo, che complicherà sicuramente il reclutamento di collaboratori volontari. Inoltre, negli ultimi anni, l'offerta e il lavoro di volontariato nelle società si sono professionalizzati, senza pertanto che chi fornisce il proprio contributo venga meglio remunerato. Anche le esigenze e gli standard sono in crescita; molti membri, ad esempio, non si sentono all'altezza di assumersi la responsabilità del settore «finanze» oppure temono di fornire una prestazione qualitativamente inferiore a quella del loro predecessore. Queste difficoltà non cambiano nulla al fatto che per parecchie federazioni la professionalizzazione non è un'alternativa realistica e auspicabile.

Statistiche

Membri in cifre

▶ Uno sguardo all'evoluzione subita negli ultimi 40 anni dalle società sportive svizzere mostra che tra il 1968 e il 1995 il numero di membri è raddoppiato passando da 1,7 milioni a 3,4 milioni. Negli ultimi dieci anni, si è invece registrata una flessione di 600 000 unità da attribuire, non ad un drammatico calo di adesioni, ma ad un nuovo tipo di conteggio. Nell'intento di correggere il numero di membri, infatti, fra il 1995 e il 2004 non sono più stati considerati i doppi conteggi, i gruppi troppo eterogenei di benefattori, nonché gli ex membri, quelli passivi, quelli volontari e che ricoprono una carica onorifica, mentre l'attenzione è stata focalizzata su quelli attivi, ovvero sulle persone che partecipano attivamente alla vita della società. Così, a titolo d'esempio, dal 1995 in poi la federazione di nuoto ha «perso» circa 90 000 membri, poiché i partecipanti ai corsi semestrali e annuali non sono più definiti dei membri attivi. Nonostante la rivisitazione della statistica, oggi il numero di svizzeri attivi in una società è ancora superiore a quello del 1983.

› Dal 1995 un calo di membri nelle società sportive è dovuto ad un nuovo tipo di conteggio.



La disponibilità a dare un «colpo di mano» inizia da giovani.

Reclutare diventa difficile

Il lavoro di volontariato è davvero volontario, oppure non proprio così tanto? Spesso, per riuscire a ricoprire un posto vacante, è necessario sfoderare l'arma della persuasione o del convincimento. E chi alla fine si lascia convincere si è assicurato un certo prestigio e qualche libertà. Così, di fronte a pretese ingiustificate c'è chi esprime un rifiuto con la scusante: «non sono io che ho cercato questo incarico...».
Una persona che ricopre una funzione di questo tipo deve soddisfare dei criteri ben precisi: innanzitutto deve potersi identificare nella disciplina sportiva ed essere la persona giusta per «il gruppo». Un criterio quest'ultimo che può portare alla formazione di una cosiddetta «vecchia guardia», che solitamente è restia di fronte a novità, innovazioni e nuove tendenze. Nonostante il reclutamento di collaboratori volontari sia difficile, non vi sono altre alternative! Il procedimento tuttavia va affrontato in modo più critico di quanto non sia stato fatto finora e anche riconsiderato: sarebbe infatti opportuno riflettere per poter scegliere chi si addice al meglio alle esigenze della società e dei suoi membri e per trovare il modo migliore per fidelizzare i volontari. //

Un impegno non a scopo di lucro

▶ Cosa differenzia le società sportive da altri tipi di organizzazioni quali le fondazioni, i gruppi ambientalisti o le associazioni dei consumatori? Le società sono associazioni fondate su strutture speciali:

Volontariato dei membri – L'adesione ad una società non è il risultato né di una costrizione, né di una tradizione. Sia la decisione di aderire che quella di abbandonare sono prese individualmente in base ad una valutazione delle prestazioni della società.

Orientamento verso gli interessi dei membri – Quando una società non è (più) in grado di tener conto dei desideri e degli interessi dei suoi soci subentra il rischio di abbandono. Un'offerta attrattiva e adattata alle esigenze assicura una certa stabilità.

Totale indipendenza da terzi – La società persegue i suoi obiettivi assumendosi totalmente la responsabilità, visto che essa è sostenuta in primo luogo dai suoi membri. L'indipendenza da terzi è una conseguenza della dipendenza dei suoi membri. Sono i membri stessi a decidere dell'organizzazione e a fissare gli obiettivi.

Strutture decisionali democratiche – In conformità agli statuti, i membri decidono a pari diritti cosa fare e cosa si farà all'interno della società. L'autorità viene delegata dal basso in alto e non dall'alto in basso come abitualmente succede in campo economico.

Cariche onorifiche – La risorsa principale della società è il lavoro svolto da persone che ricoprono cariche onorifiche, lavoro fornito in modo volontario e gratuito. Attraverso questo impegno volontario e una collaborazione solidale i membri plasmano la società secondo le loro idee. Sebbene le cariche onorifiche rappresentino il presupposto principale per il buon funzionamento di una società, il lavoro di volontariato non è una richiesta specifica dei suoi membri. Gli stimoli provengono ad esempio dagli obiettivi comuni, dall'onore, dal riconoscimento, dalle possibilità di autosvilupparsi, ecc.

▶▶ L'adesione ad una società non è il risultato né di una costrizione, né di una tradizione. ◀◀

Lo studio

Il futuro non è poi così nero

▶ Dopo aver sviluppato delle strategie di rilevamento dei dati e degli strumenti di ricerca, gli autori della ricerca Markus Lamprecht, Kurt Murer e Hanspeter Stamm hanno interrogato varie società di dimensioni, orientamento e località diversi. I risultati a cui sono giunti permettono alle società sportive di acquisire importanti conoscenze e offrono loro la possibilità di adattarsi meglio ai cambiamenti che il tempo porta con sé.

Dallo studio emerge sostanzialmente che il tanto temuto scenario legato ad un calo di membri o addirittura all'estinzione delle società non corrisponde affatto alla realtà. Secondo gli autori le società sono sì confrontate con diverse problematiche, ma a loro avviso non si può parlare di crisi.

Lamprecht, M.; Murer, K.; Stamm, H.: *Probleme, Strategien und Perspektiven der Schweizer Sportvereine, rapporto finale di un progetto di ricerca finanziato dalla Commissione federale dello sport e da Swiss Olympic, Zurigo 2005 (in tedesco).*

Tutto sotto lo stesso tetto

Ampliare l'offerta // Da un lato le società sportive si fanno garanti dei talenti sportivi di alto livello, dall'altro molte vogliono «semplicemente offrire un po' di pratica sportiva». Due richieste incompatibili?

Il punto

Una questione di dosi

▶ *Cosa devono fare le società per orientarsi in ambito di sport di punta e di massa? O meglio: che tipo di offerta potrebbe soddisfare gli obiettivi delle società e i bisogni dei suoi membri? Chi pratica sport di competizione e vuole arrivare in alto deve allenarsi molto. E questo non piace a tutti. Perciò ci si chiede quale sia la giusta «dose di allenamento». Ogni società dovrebbe valutare le aspettative del consiglio direttivo e i bisogni dei suoi membri, riesaminare la sua offerta e a quel punto fissare gli obiettivi che ne conseguono. In tal modo ci si attribuisce un'immagine specifica. Nel contempo, le risorse e le possibilità dal profilo personale e strutturale di cui dispongono le società assumono un ruolo determinante. Le risorse di una società di ginnastica in un piccolo villaggio sono diverse rispetto a quelle di un club di unihockey di una località in cui c'è una società sportiva ogni 200 abitanti. Le società non dovrebbero perseguire soltanto degli obiettivi legati al successo, ma si devono porre delle domande mirate. Se una società, ad esempio, desidera aumentare il numero di membri (giovani) deve esaminare i suoi obiettivi e le sue risorse.*

Quando mancano le strutture e le risorse si può collaborare con altre società, ad esempio creando un'offerta comune. Di fronte a ristrettezze in ambito di infrastrutture o di effettivi (monitori) un partenariato è sicuramente una buona soluzione, se la clientela da soddisfare è la stessa. Un'offerta congiunta, come ad esempio il fitness, l'allenamento polisportivo o di condizione, è sicuramente apprezzata da coloro per cui la vera motivazione è praticare sport in compagnia e non l'appartenenza ad un gruppo il cui obiettivo è fornire prestazioni ad altissimi livelli. Un orientamento unilaterale, ovvero rivolto unicamente verso lo sport di punta, non corrisponde affatto alle esigenze di queste persone che, per finire, abbandonano la società. Naturalmente anche le scuole si prestano per delle forme di collaborazione e, per ogni società, questo può rappresentare l'opportunità di entrare in contatto con dei potenziali nuovi membri.

› ***Barbara Boucherin***

Foto: Daniel Käsermann

▶ In Svizzera, le società sportive soddisfano numerose, e a volte anche contrastanti, richieste: sono un luogo in cui si pratica sport di competizione e di prestazione e, nel contempo, in cui si curano i rapporti sociali. Le richieste principali sono lo sport giovanile, la promozione dei talenti e, a volte, anche la promozione della salute e lo sport per gli anziani. Ma in che modo le società possono affrontare queste aspettative, talvolta contradditorie, e orientare la loro offerta?

Obiettivi differenti

Di frequente, le società fanno fatica a radunare le varie aspettative sotto lo stesso tetto. Delle divergenze si notano soprattutto fra lo sport di massa e quello di punta. In numerose società di grosse dimensioni esistono dei sottogruppi che si orientano o verso lo sport di massa o verso quello di prestazione. Il problema si acuisce nella misura in cui i membri tendono a considerarsi innanzitutto giocatori di una squadra e soltanto in un secondo tempo membri di una società. E così si scontrano diverse finalità: il giocatore «della domenica» vuole trascorrere un momento piacevole con i suoi compagni facendo un po' di movimento – da questo punto di vista dei cambiamenti verrebbero piuttosto interpretati come una minaccia. Al contrario, l'allenatore della prima squadra vuole delle condizioni di allenamento ottimali, dei giocatori motivati, un modo di dirigere la società innovativo e orientato verso il successo, nonché una buona filosofia di promozione dei giovani talenti. Per lui la stagnazione significa piuttosto compiere un passo indietro.

Una molteplicità variopinta

Nonostante le visioni divergenti, nelle società nascono raramente delle tensioni. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che la società stabilisce, più o meno esplicitamente, delle priorità: come ad esempio l'ascesa nella prima divisione nazionale o la rinuncia allo sport di punta. Questo tipo di specializzazione spesso non si basa su strategie specifiche, ma è piuttosto il frutto di decisioni ed adeguamenti. Il risultato di questo processo è un panorama societario variato e nel contempo confuso che esiste grazie a molte società indipendenti che devono innanzitutto soddisfare le esigenze dei loro membri. Fino a quando le società riusciranno a trovare dei membri tutto il resto passa in secondo piano. È perciò indispensabile che riescano ad ampliare e a rendere più attrattiva la loro offerta sportiva. //

Consigli per un futuro migliore

▶ Per modernizzare ed innovare spesso è necessario cambiare il modo di pensare. Qui elenchiamo qualche spunto originale:

1 Offerte non troppo unilaterali: una società che vuole mantenere un'elevata presenza giovanile deve avere, oltre a delle squadre improntate sulla prestazione, anche delle offerte orientate verso la vita sociale, lo svago e il divertimento.

2 Farsi conoscere dai giovani della regione: la società presenta sé stessa e lo sport in essa praticato ai bambini in ambito del passaporto vacanze proposto dal comune. In questo modo, i ragazzi si avvicinano alla disciplina sportiva, conoscono i monitori e, nel contempo, si erige un ponte fra la comunità locale e la società sportiva.

3 Trasformare i membri in collaboratori: partecipare, aiutare, collaborare, condividere, codirigere – queste cinque tappe conducono alla carica onorifica. Dobbiamo pianificare in modo consapevole per i giovani e sostenerli da vicino (v. «mobile» 6/05, p. 24).

4 Promuovere anche i talenti sociali: per garantirsi il proprio futuro, la società sportiva necessiterà sempre di allenatori, monitori e membri del consiglio direttivo. Perciò questi talenti sociali vanno stimolati, incoraggiati e sostenuti esattamente come quelli sportivi.

5 Tempo e denaro, il contributo dei membri: tutti i membri s'impegnano offrendo il loro contributo sotto forma di tempo, ad esempio eseguendo la manutenzione dei mezzi di trasporto, dell'equipaggiamento e degli impianti, occupandosi delle vettovaglie durante i tornei, dando una mano in occasione di feste, impegnandosi in qualità di giudici di gara o facendo del baby-sitting...

6 Favorire il lavoro di squadra: tutti i sondaggi lo affermano, il lavoro di volontariato deve essere svolto all'insegna del divertimento. Perciò i compiti si assegnano possibilmente a dei gruppi: codirigenza, tandem, ecc.

7 Collaborazione a tempo determinato: per i giovani l'entrata nel mondo del lavoro e la formazione continua rappresentano un carico importante che non permette loro di impegnarsi a tempo indeterminato. Così si mettono piuttosto a disposizione per collaborare a dei progetti ed assumono delle cariche all'interno della società per un lasso di tempo ben definito.

8 Non solo «per» ma anche «con» i giovani: il numero di giovani in Svizzera andrà diminuendo. Per continuare ad essere considerate come «la loro patria», le società devono poter rafforzare il loro settore giovanile.

9 I giovani mostrano cosa sanno fare eseguendo dei compiti adatti alle loro capacità e in tal modo si accorgono che il loro contributo è utile e apprezzato. Questo è uno stimolo che porta alla corresponsabilità nella società.

10 Collaborare con altre società: la collaborazione in settori concordati permette di dar vita a sinergie e ad un'assistenza reciproca. Si può ad esempio eseguire l'allenamento di condizione con squadre di altre società oppure creare in comune delle nuove offerte (sport per gli anziani, passaporto vacanze, ecc.).

› *Max Stierlin*

A proposito di talenti

Promozione delle giovani speranze // I bambini e i giovani hanno più bisogno di divertimento e di adrenalina alle stelle che di allenamento e prestazione? No, però...

▶ La maggior parte delle società sportive (soprav)vive grazie a bambini e giovani, che rappresentano la loro «materia prima» più importante. Essi, infatti, garantiscono la continuità al club poiché sembra che non siano mai stufi di farne parte. Nonostante il cambiamento demografico – che tra le altre cose ha portato da 30 anni a questa parte ad una netta diminuzione del numero delle persone al di sotto dei 20 anni (attualmente in Svizzera vivono circa 25 000 bambini e giovani in meno rispetto al 1970) – nei settori giovanili delle società non ci sono mai stati così tanti membri come oggi. Dal 2000 in poi la quota di bambini e giovani è addirittura salita dal 32,3 al 36,7 %. Nonostante questo bilancio positivo, anche i settori giovanili sono confrontati con problemi di un certo peso.

Un'ondata di abbandoni

Numerose società constatano che le giovani promesse entrano a far parte del club sempre più precocemente. Un fatto, questo, che in sé non costituisce un problema; a quell'età infatti non esiste una promozione dei talenti mirata e si punta soprattutto sulla gioia di fare movimento e sulle offerte di movimento polisportivo. Causano invece maggiori grattacapi il problema dell'abbandono precoce e quello della crescente fluttuazione, che rendono difficile una lunga presenza dei giovani. Le cifre parlano chiaro: la quota di ragazzi attivi in una società raggiunge il picco più alto fra gli 11 e i 15 anni, dopodiché diminuisce considerevolmente. Che sia nel

Più donne e bambini

▶ Analizzando più da vicino le strutture dei membri delle società si scopre che negli ultimi dieci anni si sono verificati dei cambiamenti. Tendenzialmente, il numero delle donne è in costante aumento e anche per quanto riguarda la categoria dei bambini e dei giovani si registrano molte più adesioni che abbandoni rispetto a dieci anni or sono.

Ciononostante, nelle società sportive svizzere le donne sono sempre in minoranza. Sebbene dal 1995 in poi la loro quota fra i membri attivi nelle società sportive sia aumentata dal 30,7 al 33,5%, il loro numero rimane inferiore della metà rispetto a quello degli uomini. Queste cifre non riguardano soltanto i membri attivi ma anche tutte le altre categorie di membro. Fra i detentori di una licenza figurano poche donne. Solo il 18,7% di tutti i membri in possesso di una licenza è infatti di sesso femminile. Le cifre riportate in questo paragrafo rappresentano dei valori medi e – come per tutte le altre caratteristiche strutturali – possono variare notevolmente a seconda della società sportiva. Uno sguardo alla suddivisione dei membri per fasce d'età mostra che le quote di abbandoni fra i 15 e i 18 anni sono molto elevate. Ciò significa che le società perdono e perderanno molti giovani membri e talenti e questo a dispetto del fatto che la percentuale di bambini e giovani negli ultimi dieci anni non è diminuita, bensì aumentata. Dal 1995 in avanti, il tasso di giovani al di sotto dei 20 anni è salito dal 30,8 al 36,7%. Le cifre tendono invece verso il basso per quanto concerne la categoria di persone fra i 20 e i 40 anni, mentre tra i 40 e i 60 si registra una crescita. //

Una giornata di assaggi sportivi

«L'altro sport» // È con questa denominazione che il Centro Sportivo di Tenero (CST) organizza annualmente l'appuntamento cantonale di promozione dello sport societario.

Doriano Löhrer

▶ Le società sportive accolgono i giovani per stuzzicare l'interesse di chi, dopo aver iniziato l'anno scolastico, è alla ricerca di un'attività fisica. La manifestazione permette ai ragazzi (e non solo) di toccare con mano svariate discipline sportive, raccogliendo sensazioni e informazioni sulla pratica dell'una e dell'altra. L'obiettivo è di approfondire la conoscenza con nuovi sport. Il CST propone la pratica di uno sport societario per favorire lo sviluppo del movimento nelle famiglie del cantone. Si tratta di una sorta di orientamento verso attività sconosciute o poco praticate che, nel contempo, valorizza le alternative e le possibilità offerte dal bacino societario ticinese.

Provare ed informare

Sull'arco della giornata, ogni partecipante ha la possibilità di scegliere alcuni degli sport presentati, vivendo in prima persona gli allenamenti-tipo. Le varie dimostrazioni sono concepite a seconda del profilo della manife-

calcio, nel nuoto, nell'hockey su ghiaccio, nella ginnastica, nell'atletica leggera o nello sci, tra i 16 e i 18 anni si può parlare di una vera e propria «ondata di abbandoni».

Offerte a misura di giovani

Le ragioni dell'abbandono sono da attribuire ad esempio all'inizio di una formazione professionale, alle crescenti esigenze in campo scolastico, a nuove cerchie di amici o di compagni, allo sviluppo di nuovi interessi sportivi o di attività del tempo libero. Rispetto ai loro colleghi maschi, le ragazze abbandono prima la società e in numero maggiore.

Il problema, tuttavia, non deve essere analizzato unicamente dal punto di vista del cambiamento di motivazione e di interessi dei giovani, bensì anche dal profilo dell'offerta. La domanda da porsi è la seguente: per la fascia d'età dai 16 ai 20 anni le società propongono delle offerte sufficientemente attrattive, al di fuori dello sport di prestazione? È possibile infatti che i giovani che non fanno parte di una selezione incontrino qualche difficoltà a trovare o a conservare il loro posto all'interno della società.

Lo specchio del tempo

La promozione giovanile dà i frutti sperati quando diventa uno degli obiettivi da perseguire e quando si applicano sul lungo termine le strategie appropriate. Una tattica di successo è sicuramente quella messa in atto da un club di pallacanestro che, grazie ad idee originali e ad un'assidua collaborazione con lo sport scolastico, riesce ad entusiasmare numerosi giovani (v. pag. 40). Oggigiorno il problema degli abbandoni sembra tuttavia in crescita e colpisce anche le società molto attive. Un numero elevato di adesioni e di ritiri spesso mina la fluidità del lavoro svolto in una società e frustra gli allenatori. Questa evoluzione non è dovuta tanto all'incostanza dei giovani, bensì ai cambiamenti di ordine generale che intervengono nello sport e nella società. Nell'atteggiamento dei giovani si rispecchiano infatti le attrazioni e le contraddizioni di un mondo dello sport sempre più commercializzato e differenziato. //

stazione e permettono ai neofiti di conoscere la natura della disciplina per cui nutrono un interesse e di scoprire il movimento societario che la propone. Le società mettono a disposizione i loro monitori per animare adeguatamente e informare gli interessati sulle modalità d'adesione (orari, luoghi, obblighi di tesseramento ad una federazione, fascia d'età alla quale la società si rivolge). Oltre ad offrire le proprie infrastrutture, il CST si occupa del «dopo evento» e assicura un'assistenza durante i mesi successivi, fornendo informazioni sui gruppi sportivi che aderiscono a «L'altro sport».

Mobilitazione per il movimento

Sono 2000 i partecipanti che, spinti dalla curiosità, ogni anno durante il primo fine settimana di settembre provano una nuova disciplina. Questo implica un'imponente mobilitazione di monitori e istruttori (circa 300) e di promotori degli sport e delle società rappresentate. Gli interessati possono scegliere di cimentarsi, in modo del tutto gratuito, fra 33 discipline, 28 delle quali sono proposte dalle società stesse, mentre la possibilità di sperimentare le rimanenti cinque viene offerta dal CST grazie ai suoi impianti. //

› *Per ulteriori informazioni:*
Giorgio Piffaretti: giorgio.piffaretti@baspo.admin.ch

Foto: Daniel Käsermann

Missione promozione giovanile

Club di pallacanestro Zürich Akademika (BCZA) // Il BCZA si dedica da sempre alla formazione e alla promozione di giovani leve della pallacanestro. In che modo è strutturata questa società, con quali problemi è confrontata e quali rimedi ha trovato per farne fronte? Ritratto di una società davvero innovativa.

Christin Aeberhard

▶ «A livello di Lega nazionale B siamo l'unica squadra che gioca senza dei professionisti stranieri», spiega Patricia Gull, allenatrice e fondatrice dell' «accademia di basket» del BCZA. Ma come mai la società rinuncia alla presenza di stranieri? Semplice, perché i giovani talenti svizzeri non vanno sostituiti con giocatori che provengono dall'estero, bensì devono poter giocare ad alti livelli e raccogliere esperienze. In seno al BCZA la formazione ha la precedenza su tutto, anzi per essere più precisi, l'intero concetto societario è basato sulla promozione dei giovani.

Dalla scuola all'accademia

Per mantenersi anche in futuro ai massimi livelli è necessaria una formazione di base completa durante l'infanzia e l'adolescenza. Ai bambini fra i 6 e i 12 anni, il BCZA offre questo tipo di formazione nell'ambito della «scuola minibasket». In seno all'accademia i giovani talenti dai 13 ai 21 anni beneficiano invece di una promozione specifica. Per potersi allenare giornalmente frequentando comunque la scuola, essi seguono le lezioni in una speciale classe di sport nella scuola media o nel liceo sportivo.

Una soluzione per tutti

Non tutti però hanno il potenziale adatto per diventare dei cestisti d'élite e alla lunga alcuni si stancano di frequentare giornalmente la palestra per lanciare palloni nei canestri. Cosa è previsto quindi per i giocatori che non possono o non vogliono giocare nell'accademia? Chi a 17 anni non riesce ad entrare nell'élite ha la possibilità di andare a giocare nella società Olympiakos, una squadra con obiettivi meno ambiziosi con cui è stato stretto un partenariato. Inoltre è stato creato un «Open Gym», dove ci si incontra una volta la settimana per giocare tutti insieme, senza l'obbligo di impegnarsi a frequentare regolarmente delle sedute di allenamento o ad aderire ad una squadra.

L'impegno paga

Anche nel BCZA, il reclutamento di aiutanti dà adito a qualche discussione. Ma per risolvere il problema è stata messa in atto una strategia innovativa. «A livello di mini il problema non è ancora grave», sottolinea Patricia Gull. I genitori danno volentieri una mano e in più è stato introdotto un sistema di bonus che prevede una riduzione della quota di membro del bambino se da parte loro viene fornito un importante contributo all'interno della società. Spesso, tuttavia, i giovani si oppongono alla presenza dei genitori durante le manifestazioni organizzate dalla società o le partite. «A quel punto – spiega Patricia Gull – sono gli stessi giovani a dover diventare attivi in tal senso. Il lavoro di volontariato lo abbiamo descritto come un obbligo. Le varie squadre si sostengono a vicenda. Con la firma apposta sul contratto di formazione, ogni giocatore dell'accademia s'impegna a fornire ogni stagione un certo numero di interventi in qualità di aiutante di altre squadre.» L'allenatrice è convinta che l'assunzione di determinati compiti e il rispetto degli impegni fa parte di un'educazione sportiva completa.

Soli soletti

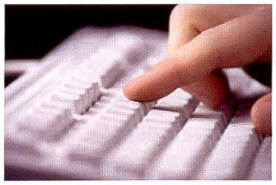
Nella federazione regionale della Svizzera nordoccidentale, il BCZA è l'unica società il cui lavoro è orientato verso la prestazione e questo nonostante l'attività del campionato sia piuttosto basata sul divertimento. Una realtà che crea qualche problema all'ambizioso BCZA. Ogni stagione, infatti, vengono organizzate soltanto 12 partite, ovvero un numero assolutamente insufficiente per accumulare pratica di gioco. Inoltre, nella regione non vi sono concorrenti allo stesso livello e per poter stimolare a dovere i suoi giovani, la società organizza degli incontri amichevoli contro squadre tedesche e austriache.

I frutti li raccolgono altri

Nel settore della formazione dei bambini e dei giovani la situazione finanziaria del BCZA è positiva grazie ai contributi provenienti da G+S e al sostegno di Swiss Olympic e della città di Zurigo. Nella Lega nazionale B, invece, le cose sono ben diverse. Si fa fatica a trovare gli sponsor e i migliori elementi, una volta terminata la formazione, spesso lasciano il club per cercare fortuna oltre frontiera, dove possono guadagnarsi da vivere grazie alla pallacanestro. Due giocatori del BCZA sono addirittura volati negli Stati Uniti, dove attualmente giocano per una squadra di un college che in cambio paga loro gli studi. Sino a quando la pallacanestro non diventerà una disciplina importante in Svizzera, anche l'interesse dei mezzi d'informazione non aumenterà e i soldi non entreranno nelle casse di questo sport. In uno scenario così poco roseo l'impegno di questa società per la formazione di giocatori di pallacanestro d'élite appare ancor più straordinario. Chi mai investirebbe così tanta energia senza poter raccogliere i frutti del proprio lavoro? //

› *Contatto: www.bcza.ch*

▸▸ Con la firma apposta sul contratto di formazione, ciascun giocatore s'impegna a fornire ogni stagione un certo numero di interventi in qualità di aiutante di altre squadre ◂◂



Il metodo di training ha vinto nel 2004 il premio tedesco per l'innovazione „la gioventù ricerca"

Forti e sani nella mente

Training mentale anche con il laptop, notebook.

Workshop introduttivo al training mentale

Metodi di training mentale per lo sport, il lavoro, la formazione e nella vita di tutti i giorni. Per società sportive, atleti, associazioni, scuole, formazione professionale, aziende, ecc.

Praxisbrücke Seminare
Freidorf 125 - 4132 Muttenz - Tel. 061 311 86 44

www.praxisbruecke.ch
info@praxisbruecke.ch

Tu te dois de participer au moins une fois aux...

BIELER LAUFTAGE COURSES DE BIENNE

9./10. JUNI/JUIN 2006

Bienne – Suisse

48e édition des 100 km / courses d'estafette / elle et lui

Marathon nocturne / semi-marathon

Course du Buttenberg / Walking de 14,5 km

Renseignements et inscriptions:
Courses de Bienne, CP 283
CH-2501 Bienne, Suisse
Tél. ++41 (0)32 331 87 09
Fax ++41 (0)32 331 87 14
Internet: www.100km.ch
E-mail: lauftage@bluewin.ch

SwissLife · Mizuno · Bieler Tagblatt · Die Post · Runners · Trophy

La scuola diurna e il collegio dall'ambiente personale. Con il liceo che propone i curricoli speciali musicale-creativo o sportivo. Con la scuola specializzata propedeutica per le professioni pedagogiche, sanitarie, sociali o artistiche. Con il collegio, ora anche con comunità abitative in appartamenti a gestione indipendente.

Il 22/23 marzo 2006, alla EMS si svolge il campionato svizzero di unihockey per licei. Informazione e iscrizioni sul sito www.smm-unihockey.ch

Evangelische Mittelschule Schiers
7220 Schiers, telefono 081 308 04 04, fax 081 328 24 06
admin@ems-schiers.ch, www.ems-schiers.ch

www.floortec.ch

Pavimenti sportivi perfetti per delle prestazioni di alto livello!

Pavimenti sportivi indoor
Pavimenti sportivi outdoor
Sistemi in erba sintetica

FLOOR TEC
www.floortec.ch

Clienti soddisfatti in tutta la Svizzera: contattateci e approfittate di oltre 20 anni di esperienza e di una consulenza personale.

Floortec Sport- und Bodenbelagssysteme AG

Bächelmatt 4 • 3127 Mühlethurnen
Tel. 031 809 36 86, m.wenger@floortec.ch

ESPOSIZIONE PERMANENTE A MÜHLETHURNEN

In Svizzera ma non solo

Agire per la comunità // La Svizzera si contraddistingue da tempo per il clima disteso che regna a livello di società. Le autorità politiche riconoscono da tempo l'importanza delle società per il bene comune.

▶ Ecco un riassunto dei campi in cui le società sportive forniscono il loro contributo per il bene comune:

- le società sportive contribuiscono all'integrazione e alla socializzazione, in particolare di bambini e giovani, ma anche di gruppi marginali.
- Le società sportive contribuiscono alla promozione della salute e al benessere dei loro membri e dunque di una buona parte della popolazione.
- Nelle società sportive si apprendono le linee di condotta democratiche.
- Le società sportive sono importanti anche per l'economia.

La situazione oltre frontiera

Stando ad uno studio condotto in Germania, dal punto di vista del numero di membri, le società sportive coinvolgono molte più persone rispetto alle altre organizzazioni basate sul volontariato. Nell'ambiente societario, inoltre, vengono prese delle misure mirate a livello di lavoro giovanile. Le società sportive contribuiscono anche ad incentivare i contatti sociali – rapporti interpersonali e fiducia – e l'integrazione di immigrati. In un'epoca in cui il termine globalizzazione è sulla bocca di tutti, le società sono elementi importanti per la formazione di un'identità regionale. Tuttavia, anche in Germania, le società apportano un prezioso contributo non soltanto all'integrazione, lo sport organizzato ha effetti positivi anche sulla salute e sull'economia.

Se da un lato questi risultati scientifici confermano l'importante funzione svolta dalle società sportive, dall'altro giustificano anche il sostegno da parte dello Stato. E le strutture tedesche, in ambito societario, sono molto simili a quelle elvetiche... //

› *Per saperne di più: Rittner, V.; Breuer, Ch.: Soziale Bedeutung und Gemeinwohlorientierung des Sports, Colonia, 2000.*

Cinque modelli

Quale siamo noi?

▶ Lo sport societario, a causa delle aspettative più diverse in esso riposte, si è specializzato. I cinque tipi di società, nati da questa differenziazione, si distinguono in vari campi.

Le società convenzionali (30 % dell'insieme) sono club tradizionali chiaramente orientati verso la competizione e la vita sociale. Queste società cosiddette «intatte», che hanno pochi problemi e poca necessità di rimettersi in discussione, sono piuttosto insediate nei comuni più piccoli, dove trovano facilmente dei volontari.

Le società basate sulla vita sociale (27 % dell'insieme) vivono all'insegna del motto «lo sport è un momento di svago comune» e sono orientate verso la vita sociale e il mantenimento dello status quo. Spesso si tratta di piccole società con un basso tasso di fluttuazione.

Le società aperte (25 % dell'insieme) sono improntate su competizione, prestazione e vita sociale. Sono interessate a nuove offerte e a nuove categorie di persone. I membri delle società aperte sono spesso orientati verso il consumo. Si tratta di società piuttosto grandi situate in comuni piccoli e che incontrano gravi difficoltà nella ricerca di volontari. Grazie ad una spiccata consapevolezza del problema questa società riconosce tuttavia la necessità di agire e non sta con le mani in mano.

Le società individualizzate e orientate verso la prestazione (14 % dell'insieme) sono improntate esclusivamente su prestazione e competizione. I suoi membri presentano una spiccata tendenza al consumo. La società si definisce «un'azienda di servizio», in cui vita sociale e collaborazione vengono praticamente messe da parte. Si tratta di grandi società con sede in ambienti urbani che mancano di infrastrutture, di personale volontario e di capacità di fidelizzare i membri. Sono solo minimamente consapevoli dei problemi appena elencati e non hanno chiare prospettive future.

Le società disintegrate (4 % dell'insieme) si definiscono come delle «aziende di servizio» e i loro membri presentano una pronunciata attitudine al consumo. Non sono disposte ad aprirsi e non danno molta importanza a fattori quali la prestazione e la vita sociale. Il tasso di fluttuazione è alto, hanno problemi ad occupare i posti vacanti e sono poco consapevoli delle loro difficoltà. //